Presentazione progetto

A Modena la sicurezza sul lavoro, in pratica.

"Il valore di un'idea sta nel metterla in pratica" (Th. A. Edison)

Premessa metodologia

Il progetto prevede, innanzitutto, un'accurata mappatura del territorio basata sui dati, un'attenzione costante alle esigenze delle imprese attraverso le associazioni di categoria e all'analisi delle possibili sinergie attivabili sul territorio (enti e parti sociali), tenendo conto di quanto già realizzato o in corso di realizzazione, nell'ottica di una condivisione tra tutte le parti coinvolte e interessate.

Da quali esigenze nasce il progetto

I bisogni riscontrati sul territorio sono sintetizzabili essenzialmente in due esigenze fondamentali:
1) **Raggiungere le aziende**: rispondere concretamente ed efficacemente alle richieste delle aziende, soprattutto quelle di dimensioni medio piccole, le quali si trovano sempre più in una situazione di sofferenza, sia per la carenza di risorse che per la complessità degli adempimenti in materia di sicurezza, spesso non facilmente adeguabili alle loro caratteristiche specifiche.
2) **Dotarsi di un organismo tecnico prevenzionale,** volto a supportare le imprese nell'applicazione delle misure di prevenzione previste dalla legge, ponendosi come "facilitatore della sicurezza" e come punto di riferimento per attività di studio e/o ricerca.

Obiettivi

Dalle esigenze espresse si deducono gli obiettivi stessi del progetto riassumibili nel modo seguente:

1. **Assistere le imprese nell'ambito della prevenzione e sicurezza sul lavoro**
2. **Individuare soluzioni e risposte specifiche per aiutare anche le micro imprese**
3. **Favorire una uniforme applicazione della normativa vigente sul territorio provinciale.**

In quest'ambito si ritiene utile il coinvolgimento di studenti universitari al fine di consentire loro approfondimenti informativi/formativi in materia prevenzionale ed esperienze dirette in azienda.

Strumenti per la realizzazione degli obiettivi

Si è creato **un organismo tecnico di riferimento sul territorio,** definito **Comitato Scientifico,** che comprende le figure tecniche e istituzionali competenti (Contarp INAIL, Università, ASL, DPL, PROVINCIA e Comune di Modena, Collegio dei Geometri e Ordine degli Ingegneri della provincia di Modena), assieme ad esperti provenienti dalle associazioni di categoria e/o da aziende. Tale organismo ha lo scopo di programmare l'attività di tutto il progetto, oltre che di valutarne l'intero percorso. Il lavoro, quindi, nasce dal Comitato Scientifico e ad esso deve ritornare. Esso ha infatti tutti i compiti di direzione, progettazione, coordinamento, controllo, comunicazione e promozione degli elaborati finali.
Il Comitato Scientifico gestisce inoltre la formazione di altri strumenti tecnici, tutti direzionati alla realizzazione degli obiettivi. Tra i quali:
1) **Comunità di pratica** tra aziende che condividono volontariamente le proprie esperienze nella logica della diffusione di buone pratiche. La comunità di pratica si attiva intorno a singole tematiche e si struttura in un gruppo di aziende a struttura paritetica con lo scopo di scambiare ed accrescere reciprocamente le conoscenze.
2) **Laboratori tecnici** che su specifiche tematiche portano avanti progetti e/o sperimentazioni a favore di un gruppo di aziende che ne fanno richiesta. Il laboratorio tecnico si potrà attivare per singoli progetti, per i quali di volta in volta dovranno essere individuate le necessarie risorse umane ed economiche, e si sviluppa in attività di supporto alle aziende.
3) **Gruppi di lavoro di studenti.**
Saranno coinvolti principalmente gli studenti del terzo anno dei Corsi di Laurea in Ingegneria Ambientale e Ingegneria Meccanica che hanno frequentato il corso di Sicurezza degli Impianti

Industriali. La frequenza sarà comunque consentita a tutti gli studenti che lo desiderano, anche di altre facoltà, e anche di atenei non modenesi.
La presenza attiva degli studenti favorisce l'incontro tra domanda di stage da parte delle aziende e offerta di stagisti da parte dell'Università.

Conoscenze e competenze

Prevedendo un lavoro costante e continuo nel tempo, volto a incentivare: ricerca, condivisione di buone pratiche tra le aziende, elaborazione di linee guida, standard, modelli e soluzione tecniche direttamente sperimentabili nelle aziende, etc., secondo quanto di volta in volta concordato con specifiche programmazioni, l'attività del Comitato Scientifico può garantire **lo sviluppo di conoscenze di alto profilo sul territorio**, in termini di contenuti e competenze sulle tematiche prevenzionali, da mettere a disposizione a livello provinciale.

Verifiche di efficacia

È fondamentale **garantire un buon livello di verifica dell'efficacia del lavoro svolto**
Il tutto nell'ottica di un miglioramento continuo, sia rispetto alle azioni e soluzioni tecniche individuate, sia al funzionamento del progetto nel suo complesso.

Modalità di funzionamento e programmazione annuale e raccordo con altri organismi di coordinamento

Il Comitato Scientifico decide le tematiche da trattare per l'anno in corso in base alle proposte principalmente provenienti dalle aziende, mettendo sempre in primo piano l'obiettivo di supportare le imprese e divenire "facilitatori di sicurezza".
Nella individuazione dei progetti operativi il Comitato Scientifico tiene conto anche degli eventuali indirizzi provenienti dal Comitato Regionale di Coordinamento di cui al DPCM 21/12/07 (art. 7, T.U.81/2008) e del Coordinamento Provinciale sulla Sicurezza sul Lavoro di Modena
Si prevedono le seguenti attività:

- individuazione delle tematiche e degli obiettivi da trattare con programmazione annuale;
- individuazione delle imprese che andranno a costituirsi in comunità di pratica;
- definizione dei componenti e dell'attività di laboratori tecnici;
- identificazione del gruppo di studenti partecipanti;
- identificazione di risorse umane dedicate le cui funzioni saranno puntualizzate nel contratto di incarico;
- organizzazione di workshops come da programmazione annuale;
- programmazione specifica delle attività prevedendo l'individuazione puntuale delle risorse e dei tempi di realizzazione, sulla base di una calendarizzazione precisa.
- Sono stabilite sedute del Comitato Scientifico almeno trimestrali, e comunque ogni qualvolta lo richiedono esigenze legate alle attività svolte, e verifiche trimestrali, verbalizzate, circa lo stato di avanzamento dei lavori.
- Rendicontazione a conclusione delle attività annuali:
  a) il Comitato Scientifico cura ed espone una relazione conclusiva generale, in cui è descritto l'operato dell'organismo stesso;
  b) per ogni progetto e per ogni tematica affrontata, viene presentata una relazione conclusiva specifica sull' attività svolta;
  c) vengono presentati gli elaborati finali prodotti durante lo svolgimento delle attività.

Tutti gli elaborati realizzati saranno comunicati ed esposti pubblicamente.